LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 9 GIUGNO 2021

Turismo: nel buio qualche dato positivo

L'analisi. L'anno scorso nel Lecchese gli arrivi hanno subito una caduta del 61% e le presenze del 50%
È invece cresciuta la permanenza media degli italiani sul nostro territorio passata da 2,19 a 3,39 giorni

PAOLA SANDIONIGI

Nell'anno della pandemia il territorio ha subito un contraccolpo pesante sul fronte del turismo.

A raccontarlo sono i dati legati ai flussi turistici, molto lontani da quelli del 2019 anno record per il territorio, con percentuali di crescita pari al 20,1% sugli arrivi e del 20,9% sulle presenze.

Il 2020 ha invece subito un forte contraccolpo con una perdita del 61,3% sugli arrivi e con meno 50,9% di presenze sul territorio lecchese, a fronte di valori ancor più negativi pari a meno 66,3% di arrivi e meno 60,8% di presenze subiti in Lombardia sul totale delle province, come si può leggere nel dossier statistico "Flussi turistici in Lombardia anno 2020" a cura dell'Istituto regionale per il supporto alle politiche della Lombardia PoliS-Lombardia.

Provenienza

Distinguendo i dati per provenienza, si osserva il maggior "peso" avuto nel 2020 dal turismo nazionale che, grazie a soggiorni più lunghi, ha permesso di contenere alcune ricadute: le presenze dei connazionali sono in effetti calate sul territorio lecchese "solo" del 14.4% rispetto al 2019, percentuale che attesta il minor calo e quindi il miglior risultato rispetto alle altre province lombarde.

La presenza dei turisti italiani si conferma l'unico dato comparabile con i valori 2019 e fa salire i giorni di permanenza media sul territorio dai 2,19 del 2019 ai 3,39 del 2020.

Gli alberghi, come risaputo, evidenziano pesanti ricadute: la situazione di incertezza, oltre al timore dei turisti di condividere spazi comuni, non li ha favoriti e diverse strutture sono rimaste chiuse.

Al contrario le strutture complementari, in cui rientrano campeggi e alloggi gestiti in forma imprenditoriale, sono state preferite, registrando un calo percentuale più contenuto e, in virtù di soggiorni più lunghi, restituiscono addirittura un valore assoluto positivo, le presenze italiane sono cresciute del 24,8%, allungando così la permanenza media dai 2,19 giorni del 2019 ai 3,39. Dato che va letto come la maggior presenza di turisti arrivati dai dintorni, in particolare dal Milanese.

Anche i bed and breakfast sono risultati, come gli alberghi, penalizzati dall'emergenza sanitaria: i turisti si sono indirizzati verso tipologie di alloggio che favorivano un certo isolamento tanto che le più preferite sono state le case e appartamenti per vacanze.

Imprenditoriali

Le strutture ricettive alberghiere e non alberghiere in provincia di Lecco sono 1.660, di queste 80 alberghi e 1.580 esercizi non alberghieri. Tra questi ultimi ci sono 342 tra campeggi, locande, foresterie, case e appartamenti per vacanza imprenditoriali, rifugi alpini, case per ferie, ostelli, agriturismi, a cui aggiungere 1.238 esercizi extra alberghieri.

«Osserviamo negli ultimi mesi l'apertura di nuove strutture, prevalentemente case e appartamenti per vacanze. Inoltre il rallentamento dell'attività verificatosi dallo scorso anno ha favorito la riqualificazione di diverse strutture esistenti, soprattutto alberghiere, che significa ampliamento dei servizi e innalzamento degli standard qualitativi», rimarca **Irene Alfaroli**, consigliere provinciale delegato al turismo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Difficoltà per gli alberghi Sono andati meglio i campeggi e le case vacanza

In Provincia le strutture ricettive sono 1.660 Ottanta gli alberghi

Una delle nuove attrattive turistiche di Lecco è il tracciato completo del Sentiero del Viandante

Lecchesi e turisti ai tavoli di un bar del centro nei giorni scorsi